

INDICE

SEZIONE I

Premessa - riferimenti normativi e statutari.....	2
--	----------

SEZIONE II

La gestione patrimoniale nel triennio 2023/2025

Premessa.....	3
<i>a) I riferimenti normativi.....</i>	<i>4</i>
<i>b) I criteri generali per la gestione del patrimonio mobiliare Adottati dalla Fondazione.....</i>	<i>5</i>
<i>c) Stima della redditività attesa del portafoglio di investimento.....</i>	<i>10</i>
<i>d) Scopi della gestione patrimoniale, obiettivi programmatici della gestione economico-finanziaria e impieghi del patrimonio.....</i>	<i>11</i>

SEZIONE III

Le strategie generali e le politiche di intervento.....	16
--	-----------

SEZIONE IV

I settori rilevanti d'intervento.....	19
I programmi, gli strumenti e le linee operative.....	19
La ripartizione delle risorse prevedibilmente disponibili.....	46

SEZIONE I

PREMESSA – RIFERIMENTI NORMATIVI E STATUTARI

L'articolo 3, comma 1°, dello statuto prevede che l'attività della Fondazione sia ispirata ad un criterio di programmazione pluriennale sulla base di un documento programmatico predisposto dall'Organo di indirizzo e riferito ad un congruo periodo di tempo nel quale siano individuati le strategie generali, gli obiettivi da perseguire, le linee, i programmi, le relative priorità, gli strumenti di intervento ed i settori specifici ai quali destinare le risorse derivanti dalla gestione del patrimonio.

Tale principio, in linea con gli orientamenti formulati dall'Autorità di Vigilanza sulle Fondazioni di origine bancaria a seguito dell'approvazione del decreto legislativo 17 maggio 1999 n. 153, risulta funzionale all'esigenza di assicurare il miglior utilizzo delle risorse e l'efficacia degli interventi, il rispetto del principio di economicità della gestione e l'osservanza di criteri prudenziali di rischio nella gestione finanziaria preordinati a conservare il valore del patrimonio e ad ottenere una redditività adeguata.

Il presente documento programmatico intende quindi illustrare, alla luce dei bisogni attualmente emergenti dal contesto socio-territoriale di riferimento e dei programmi di intervento già avviati, le linee di operatività e gli obiettivi della Fondazione relativi al triennio 2023/2025.

L'arco temporale cui ci si è riferiti ha la durata di tre anni in considerazione sia della ragionevole possibilità di prevedere nell'ambito di tale termine gli scenari in cui l'Ente sarà chiamato ad operare, sia della necessità di scegliere, in armonia con le strategie di operatività pluriennale, i "settori rilevanti" di intervento tra i "settori ammessi" di cui all'art. 1, comma 1, lett. c-bis) del D.Lgs. 153/99.

SEZIONE II

LA GESTIONE PATRIMONIALE NEL TRIENNIO 2023/2025

Premessa

La gestione finanziaria del patrimonio di una fondazione deve perseguire due principali finalità: tutelare il valore reale delle attività finanziarie nel tempo e generare un flusso di risorse annue in grado di alimentare con continuità l'attività di erogazione.

Il contrasto tra questi obiettivi è piuttosto evidente.

L'accrescimento della consistenza di un patrimonio nel tempo o, quantomeno, la conservazione del suo potere di acquisto rappresenta, infatti, un obiettivo di lungo periodo teoricamente conseguibile attraverso l'adozione di strategie di investimento mirate a conseguire un rendimento consistente legato, tuttavia, all'accettazione di un determinato livello di rischio e volatilità rispetto ai mercati.

Garantire uno stabile flusso di risorse in linea con i *budget* annuali di erogazione costituisce un obiettivo strettamente legato ad un'ottica temporale di breve periodo che richiede l'implementazione di strategie mirate a fornire rendimenti costanti con un profilo di bassa rischiosità.

L'esigenza di perseguire obiettivi di rendimento a breve termine può quindi mettere a rischio l'ottimizzazione finanziaria del portafoglio *target* mirata, invece, a massimizzare le possibilità di conseguire risultati di lungo termine.

Sussiste, in ultima analisi, un significativo rapporto di "costo-opportunità" tra l'esigenza di conservare il valore degli attivi patrimoniali nel tempo e la capacità del patrimonio stesso di soddisfare le esigenze annuali di erogazione.

Il tentativo di correggere questa sorta di strabismo realizza, nei fatti, la politica di gestione finanziaria di una fondazione.

LINEE GUIDA DELLA GESTIONE PATRIMONIALE

I riferimenti normativi

L'attività delle Fondazioni di origine bancaria è regolata dal Decreto Legislativo 17 maggio 1999, n. 153 e successive modifiche.

Le specifiche disposizioni in materia di patrimonio stabiliscono che:

- il patrimonio è totalmente vincolato al perseguimento degli scopi statutari ed è gestito in modo coerente con la natura delle Fondazioni quali enti senza scopo di lucro che operano secondo principi di trasparenza e moralità;
- nell'amministrare il patrimonio le Fondazioni osservano criteri prudenziali di rischio in modo da conservarne il valore ed ottenere un'adeguata redditività;
- le Fondazioni diversificano il rischio di investimento del patrimonio e lo impiegano in modo da ottenerne un'adeguata redditività, assicurando il collegamento con le loro finalità istituzionali ed in particolare con lo sviluppo del territorio.

In data 22 aprile 2015, con la firma del Protocollo di intesa tra l'Associazione di Fondazioni e Casse di Risparmio S.p.a. e il Ministero dell'Economia e delle Finanze, sono state introdotte ulteriori disposizioni in materia di gestione del patrimonio delle Fondazioni di origine bancaria, che dovrà essere improntata ai seguenti criteri:

- a) ottimizzazione della combinazione tra redditività e rischio del portafoglio nel suo complesso;
- b) adeguata diversificazione del portafoglio;
- c) efficiente gestione finalizzata ad ottimizzare i risultati, contenendo i costi di transazione, di gestione e di funzionamento.

Più in dettaglio, il patrimonio non può essere impiegato, direttamente o indirettamente, in esposizioni verso un singolo strumento per un ammontare complessivamente superiore a 1/3 del totale dell'attivo dello stato patrimoniale.

Nell'ipotesi in cui l'esposizione dovesse risultare superiore a quella sopra indicata, insorge l'obbligo per la Fondazione di ridurla al di sotto dei limiti ivi previsti nel termine:

- i) di tre anni, ove la stessa riguardi strumenti finanziari negoziati su mercati regolamentati;

ii) di cinque anni, ove l'esposizione medesima riguardi strumenti finanziari non negoziati su mercati regolamentati.

In ogni caso, si terranno nel dovuto conto l'esigenza di salvaguardare il valore del patrimonio, le condizioni di mercato e gli effetti delle cessioni sullo stesso.

In tema di indebitamento, il protocollo prevede che le Fondazioni non possano ricorrere allo stesso, se non in caso di temporanee e limitate esigenze di liquidità dovute allo sfasamento temporale tra uscite di cassa ed entrate certe per data ed ammontare.

In ogni caso, l'esposizione debitoria complessiva non può superare il dieci per cento della consistenza del patrimonio.

Le Fondazioni che presentino un'esposizione debitoria hanno l'obbligo di predisporre un programma di rientro in un arco temporale massimo di cinque anni, eventualmente prorogabile su autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza.

Infine, i contratti e gli strumenti finanziari derivati potranno essere utilizzati esclusivamente per finalità di copertura oppure in operazioni in cui non siano presenti rischi di perdite patrimoniali.

In coerenza con i principi fissati dall'articolo 4, comma 1, lett. b) del decreto legislativo 17 maggio 1999 n. 153, lo statuto della Fondazione attribuisce all'Organo di indirizzo competenza esclusiva in ordine alla definizione delle linee generali della gestione patrimoniale e della politica degli investimenti.

Nell'esercizio di tali prerogative, l'Organo di indirizzo è chiamato a stabilire in sede di programmazione pluriennale degli interventi alcuni principi generali volti alla definizione dei criteri di investimento del patrimonio attraverso la fissazione di ben delineati parametri di rischio.

I criteri generali per la gestione del patrimonio mobiliare adottati dalla Fondazione

La gestione del patrimonio mobiliare della Fondazione deve perseguire due principali obiettivi:

1. tutelare il valore reale delle attività finanziarie nel tempo;
2. generare un rendimento che consenta la creazione di un flusso di risorse annue da destinare all'attività istituzionale di erogazione.

Per cercare di garantire il rispetto di questi obiettivi, la Fondazione ha implementato negli anni un modello di gestione finanziaria volto a superare il classico concetto di "benchmark" attraverso una soluzione di tipo "absolute return", delegando il più possibile

la gestione a operatori professionali e di primario *standing*, più adatti, in relazione alle attuali condizioni macroeconomiche, a massimizzare le probabilità di conseguire *target* annui di redditività nel rispetto di precisi parametri di rischio.

In particolare, è stato finalizzato un processo di selezione di gestori internazionali, con un processo valutativo basato su criteri qualitativi e quantitativi sviluppato con il supporto dell'*advisor*.

Il modello di gestione adottato prevede a regime una strategia fondata su tre macro aree:

1. Investimenti di medio-lungo termine:

Rappresenta la componente principale del patrimonio ed ha l'obiettivo di creare e mantenere nel tempo un portafoglio di investimenti a medio-lungo periodo in grado di garantire la conservazione e l'accrescimento del valore patrimoniale della Fondazione.

E' investita in uno specifico comparto di SICAV sotto forma di SIF (*Specialized Investment Fund*) ("Fondo") appositamente creato dalla Fondazione, con facoltà di distribuzione annuale dei proventi generati.

Questo veicolo di investimento consente di operare secondo una strategia di lungo periodo grazie all'inserimento in bilancio tra le immobilizzazioni finanziarie generando, nel contempo, efficienza amministrativa, fiscale e un maggior controllo complessivo sul patrimonio.

La gestione di tale Fondo è affidata in delega a primari intermediari di elevato *standing* internazionale con una gestione attiva di tipo "absolute return", selezionati direttamente dalla Fondazione con il supporto dell'*advisor*.

Il portafoglio del Fondo a livello "look through" sarà così molto diversificato.

Il controllo del rischio verrà effettuato con il supporto dello stesso *advisor*.

Tale componente patrimoniale ha, nel medio-lungo termine, un obiettivo di rendimento pari all'inflazione +2%.

2. Altri investimenti:

La componente residua del portafoglio continuerà ad essere impiegata per soddisfare le esigenze di tesoreria di breve termine o per investimenti particolari o tattici (ad esempio in titoli azionari ad alto dividendo, obbligazioni, fondi di particolare interesse, anche alternativi).

Verrà impiegata dalla Fondazione, con il supporto tecnico dell'*advisor*, con deposito su conti amministrati direttamente intestati.

Rientra in questa tipologia anche la collezione di opere d'arte che costituisce la Pinacoteca "il Divisionismo" quale investimento strategico della Fondazione direttamente funzionale al perseguimento della sua missione istituzionale nei settori rilevanti di intervento dell'arte, attività e beni culturali e dello sviluppo locale.

3. Investimenti per lo sviluppo del territorio o con impatto sociale

Tali investimenti, da vagliare con rigorosi criteri di protezione patrimoniale e tenuto conto della limitatissima estensione territoriale degli ambiti operativi della Fondazione, hanno l'obiettivo di creare e mantenere nel tempo un portafoglio di investimenti per lo sviluppo del territorio, attraverso il sostegno di iniziative che contribuiscano al perseguimento delle finalità istituzionali e funzionali allo sviluppo locale.

La ricerca di redditività finanziaria, seppur minima, avrà un obiettivo secondario perché integrata nell'ambito di un rendimento sociale dell'investimento.

In sintesi:

Tipologia	Descrizione	Peso
Fondo SICAV-SIF (Specialized Investment Fund) per investimenti di medio lungo termine	<ul style="list-style-type: none"> • Con gestioni in delega "absolute return" 	<i>Fino all'80%</i>
Altri investimenti	<ul style="list-style-type: none"> • Cassa e strumenti monetari (Fondi liquidità, ETF - <i>Exchange Traded Funds</i>) • Titoli azionari e obbligazionari • Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) di <i>Private Equity</i>/altri OICR Alternativi • Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) Immobiliari • Opere d'arte 	<i>Fino al 25%</i>

Investimenti per lo sviluppo del territorio con impatto sociale	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Private equity</i> e infrastrutture • <i>Housing sociale</i> e rigenerazione urbana • Microfinanza e <i>impact investments</i> • <i>Social finance</i> 	<i>Fino al 2%</i>
--	--	-------------------

I limiti di investimento e i parametri di rischio

Nell'ambito della macro ripartizione precedentemente descritta, l'allocazione degli attivi mobiliari complessiva e calcolata a livello "look through" (sugli investimenti diretti e su quelli effettuati nel Fondo tramite gestioni patrimoniali), dovrà rispettare i seguenti parametri:

Tipologia Investimento	% massima della componente	Tipologia di strumenti finanziari	Limiti	% Min	% Max
Difensivo	100%	Strumenti del mercato monetario, obbligazioni, OICR (Fondi, Sicav, ETF, di tipo monetario e obbligazionario a breve termine)	<ul style="list-style-type: none"> • Duration massima pari a 2 anni • Liquidabilità entro 2 giorni 	5%	100%
		Obbligazioni e OICR (Fondi, Sicav, ETF) obbligazionari a medio/lungo termine		0%	90%
Rischio	50%	Azioni, diritti, obbligazioni convertibili e OICR (Fondi alternativi, Sicav, ETF) azionari		10%	50%

		ETC e altri strumenti rappresentativi di metalli e altre <i>commodity</i>		0%	10%
		Contratti derivati quotati su mercati regolamentati o riconosciuti (es: <i>futures, option, swap</i>) e contratti a termine su valute (<i>forward</i>)	• Non effettuabile direttamente dalla Fondazione. Solo attraverso mandati di gestione.	A solo scopo di copertura	

Altri limiti:

1. investimenti in valuta estera entro il 40%. Vincolo massimo del 15% per singola valuta per USD, YEN, CHF, GBP. Vincolo massimo del 3% per le altre valute;
2. privilegiare il ricorso a strumenti finanziari quotati sui mercati regolamentati, limitando l'investimento in strumenti non quotati a casi sporadici e motivati e comunque contenuti entro il 10% del totale;
3. limite di concentrazione su un singolo strumento finanziario pari a massimo 7% del totale (ove si tratti di un titolo azionario o obbligazionario o altro strumento per la gestione di breve della liquidità) o il 10% (nel caso di OICR);
4. limite emittenti per obbligazioni governative: nessun vincolo per Italia, Germania, Francia, Stati Uniti, Inghilterra, Svizzera. Massimo 15% per altri Paesi area Euro. Massimo 5% per altri Paesi;
5. limiti emittenti per obbligazioni corporate: massimo 10% per singolo emittente *investment grade*, massimo 5% per singolo emittente *high yield (no investment grade)* ed emittenti *no rating*;
6. ove presenti, nella sottoscrizione degli Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR), dovranno essere considerate solo le classi istituzionali;
7. limite agli investimenti in fondi Alternativi ("*hedge*") massimo 30% del patrimonio;

8. limite agli investimenti in fondi di *Private Equity* massimo 10% del patrimonio;
9. massimo 5 gestori delegati alla gestione del Fondo SICAV/SIF, selezionati secondo i seguenti criteri: minimo € 1mld di *asset* in gestione; *track record* di lungo periodo; prevalenza di gestori appartenenti a Gruppi esteri.

Per il monitoraggio del patrimonio mobiliare la Fondazione effettuerà con il supporto dell'*advisor* analisi di scenari di rischio e monitoraggio del VAR (*Value at risk*).

Stima della redditività attesa del portafoglio di investimento

Il modello previsionale e le ipotesi sottostanti

Alla luce dell'esperienza maturata nella predisposizione dei precedenti documenti programmatici pluriennali, le ipotesi previsionali in merito alla redditività del patrimonio della Fondazione nel triennio sono state elaborate partendo dalla consistenza e composizione attuale del patrimonio, dai rendimenti storici conseguiti dagli strumenti finanziari in portafoglio, dalle previsioni sull'andamento dei mercati finanziari, senza dimenticare il progressivo inasprimento del regime di tassazione delle rendite finanziarie che ha inciso in maniera sensibile sull'entità delle risorse disponibili per l'attività istituzionale.

L'analisi è stata strutturata attraverso due *step* successivi:

- a) in prima battuta, si è stimato il valore e la composizione del patrimonio della Fondazione alla fine dell'esercizio 2021;
- b) successivamente sono stati calcolati, sulla base della consistenza del patrimonio di fine 2021, i rendimenti attesi per il triennio 2023-2025 pur con la consapevolezza che il contesto economico finanziario nazionale ed internazionale nel quale il presente documento vede la luce è in così rapida evoluzione che qualunque tipo di scenario presenta un livello di rischio di previsione molto elevato.

Sulla base dell'impostazione strategica di portafoglio sopra illustrata e della conseguente logica gestionale di particolare attenzione al rischio di breve-medio periodo è possibile definire due obiettivi di fondo della gestione nel triennio:

- rendimento medio del 2,75% netto l'anno nel triennio;
- risorse per lo svolgimento dell'attività erogativa nella misura media annua dell'1% degli attivi finanziari medi nel triennio.

Scopi della gestione patrimoniale, obiettivi programmatici della gestione economico-finanziaria e impieghi del patrimonio

Scopi della gestione patrimoniale:

- preservare il valore reale del patrimonio nel lungo termine;
- rendere disponibili, anno per anno, le risorse necessarie per l'attività erogativa nella misura massima compatibile con i vincoli imposti dall'ammontare dei ricavi e dall'obiettivo di cui sopra e comunque in stretta relazione con l'esigenza di mantenere un adeguato rapporto fra profilo di rischio e rendimento degli investimenti.

Obiettivi programmatici della gestione economico-finanziaria:

- accantonamento ai fondi per il mantenimento dell'integrità del patrimonio (riserva obbligatoria e fondo per l'integrità del patrimonio) pari complessivamente al 35% dell'avanzo di esercizio, limite massimo attualmente consentito dalle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza;
- accantonamento al fondo Unico Nazionale (FUN) - art. 62 D.Lgs. 117/2017 (Finanziamento dei Centri di servizio per il Volontariato) sulla base delle attuali istruzioni ministeriali;
- accantonamento al Fondo di stabilizzazione delle erogazioni in misura tale da mantenere l'entità del fondo in linea con le risorse prevedibilmente disponibili e necessarie per l'attività erogativa quale camera di compensazione fra i ricavi previsti e quelli effettivi. Alla luce della volatilità dei mercati finanziari, tale accantonamento risulta infatti uno strumento indispensabile per contenere la variabilità delle erogazioni di esercizio in un orizzonte temporale pluriennale nel rispetto dei programmi di intervento istituzionale;
- erogazioni pari a **2,2 milioni di euro** nel 2023 e nei due anni successivi, per complessivi **6,6 milioni di euro**, con il possibile utilizzo del Fondo di stabilizzazione delle erogazioni ad eventuale integrazione delle minori risorse rivenienti dalla redditività dei singoli esercizi;
- spese di gestione e amministrazione (compresi i costi afferenti alla gestione degli immobili strumentali all'attività istituzionale dell'Ente) pari a circa 1,5 milioni di euro per ogni anno.

Impieghi del patrimonio:**L'attuale composizione del patrimonio immobiliare**

Oltre alle disponibilità finanziarie investite nel mercato mobiliare, il patrimonio della Fondazione comprende anche i seguenti beni immobili iscritti in bilancio per complessivi **€12.437.620,27** (al lordo dei fondi di ammortamento):

- *Palazzetto medievale* di Corso Leoniero, 6 a Tortona (di interesse storico), acquistato nel 1999 in occasione della dismissione della partecipazione di maggioranza nella conferitaria Banca C.R. Tortona S.p.a..

L'immobile è utilizzato quale sede della Fondazione, biblioteca e spazio espositivo della collezione d'arte dell'Ente;

- *Sala Convegni* di Via Puricelli a Tortona e spazi esterni accessori, acquistata nel marzo del 2006 dalla Banca C.R. Tortona S.p.a. ed oggetto nel corso dell'esercizio 2007 di un intervento di recupero e adeguamento funzionale.

La sala è utilizzata quale immobile strumentale all'attività istituzionale dell'Ente e concessa gratuitamente in uso ad Enti, Organismi od Associazioni per lo svolgimento di manifestazioni a carattere culturale, scientifico o di promozione del territorio;

- *nuovi spazi espositivi* di Corso Leoniero/Vicolo Pocasale Ghisolfo a Tortona, acquistati nel settembre del 2006 dalla Banca C.R. Tortona S.p.a. ed oggetto nel corso dell'esercizio 2008 di un intervento di recupero ed adeguamento funzionale.

Tali spazi sono utilizzati quale immobile strumentale all'attività istituzionale della Fondazione e destinati ad ospitare in via permanente la collezione d'arte della Fondazione;

- *complesso immobiliare ex Setificio Sironi* di Via Calcinara a Tortona.

Nel dicembre del 2011 la Fondazione e i fratelli Franca e Ferdinando Sironi hanno perfezionato un accordo che prevedeva la cessione al nostro Ente, a fronte della costituzione di una rendita vitalizia ex art. 1872 del codice civile, della residenza di famiglia e del restante patrimonio immobiliare legato allo storico opificio di produzione serica, quale forma di collaborazione strutturata al fine di contemperare le esigenze di vita dei fratelli Sironi, la volontà che nella memoria di Tortona potesse rimanere una traccia della presenza della loro famiglia in oltre un secolo di

storia e il riconoscimento del ruolo della Fondazione quale Ente *super partes* in grado di sviluppare iniziative di carattere sociale e culturale legate a soggetti terzi. Una parte delle unità immobiliari fino ad alcuni anni fa destinate a residence sono entrate immediatamente nella disponibilità della Fondazione e, dopo un intervento di ristrutturazione completato nel 2013, sono state concesse in locazione a terzi per uso abitativo.

A seguito della scomparsa nei primi mesi del 2016 di entrambi i fratelli Sironi, anche la dimora di famiglia, le restanti unità immobiliari destinate a residence e alcuni immobili ad uso commerciale sono entrati nella piena disponibilità del nostro Ente.

Con riferimento agli immobili a destinazione commerciale, la Fondazione è subentrata nei contratti di locazione in essere.

Nel mese di novembre 2018 sono stati completati i lavori di messa in sicurezza, restauro conservativo e ristrutturazione della storica dimora che, in armonia con l'impegno a suo tempo assunto con i fratelli Sironi, è stata concessa in locazione a terzi per l'avvio di un'attività ricettiva extra alberghiera e messa quindi a disposizione del pubblico quale luogo di memoria di una famiglia che ha lasciato una traccia importante nella storia di Tortona.

Al termine dei lavori di ristrutturazione anche le restanti unità immobiliari sono state concesse in locazione a terzi per uso abitativo;

- *immobile ex Stazione autolinee di Tortona* di Piazza Milano a Tortona acquistato nel settembre 2013 dal Comune di Tortona è stato oggetto di un intervento di ristrutturazione completato nel corso del mese di settembre 2014.

Sulla base di un protocollo d'intesa siglato tra il Comune di Tortona, la Diocesi di Tortona, la Fondazione e la Piccola Opera Divina Provvidenza (Congregazione Orionina), il nostro Ente ha messo a disposizione l'immobile, strumentale all'attività istituzionale, dell'Associazione Casa di Accoglienza e dell'Associazione "Matteo 25" attraverso la forma del comodato per destinarlo a una nuova e funzionale sede in cui svolgere le attività socio-assistenziali di dormitorio per senza fissa dimora (accoglienza, dormitorio, bagni pubblici, etc), segretariato sociale e sostegno economico alle famiglie in difficoltà (distribuzione pacchi alimentari, vestiario, servizio docce, etc.).

I beni mobili d'arte

Il patrimonio della Fondazione comprende altresì beni mobili d'arte per complessivi € **16.974.742,87**.

Rafforzamento del patrimonio immobiliare

- l'ordinamento di settore consente alle Fondazioni di origine bancaria di investire una quota non superiore al 15% del proprio patrimonio in beni immobili diversi da quelli strumentali.

Tale forma di impiego del patrimonio, anche in relazione alle condizioni di volatilità dei mercati finanziari, potrebbe rappresentare un'ulteriore opportunità di diversificazione e ripartizione del rischio degli investimenti.

La normativa stabilisce che tali impieghi devono rispondere in primo luogo ai criteri di adeguata redditività e valorizzazione patrimoniale.

La Fondazione valuterà quindi per autonoma iniziativa e con contatti istituzionali l'opportunità di eventuali investimenti di questa natura nel triennio nella misura non superiore al **1,5%** del patrimonio netto.

Incremento dei beni mobili d'arte

- nell'ottica di dare continuità al progetto volto alla creazione di un centro museale di eccellenza, la Fondazione potrà quindi investire, in linea con le indicazioni di cui all'art. 7, comma 3-bis del D.Lgs. 153/99, un'ulteriore quota dell'**1,25%** del patrimonio netto per l'acquisto di opere d'arte attraverso una strategia mirata sulla base delle indicazioni contenute nella sezione "I programmi, gli strumenti e le linee operative" – Settore Arte, attività e beni culturali.

Interventi sul territorio

- sulla scorta di quanto previsto dalla normativa vigente e dallo statuto ed alla luce dell'orientamento programmatico definito dall'Organo di indirizzo relativamente al triennio 2020/2022, il Consiglio di amministrazione ha continuato ad esplorare le possibilità di investimento del patrimonio collegate al territorio.

Le tipologie di investimento in oggetto, da vagliare con rigorosi criteri di redditività e protezione patrimoniale, si riferiscono essenzialmente a fondi immobiliari chiusi, partecipazione diretta ad aziende municipalizzate o di servizi, partecipazione al finanziamento di opere pubbliche o infrastrutture locali, nel

rispetto comunque del principio dell'adeguata redditività e della conservazione del patrimonio.

Tenuto conto della limitatissima estensione territoriale degli ambiti di operatività della Fondazione (una parte della provincia di Alessandria), i risultati dell'indagine sono risultati nell'immediato negativi.

La Fondazione seguirà comunque con attenzione tutte le iniziative in corso di progettazione del territorio che potrebbero rappresentare un'occasione di investimento. In tale ottica, la Fondazione potrà impiegare una quota non superiore al **1,5%** del patrimonio netto.

SEZIONE III**LE STRATEGIE GENERALI E LE POLITICHE DI INTERVENTO**

Nel dare continuità agli orientamenti operativi su cui si è fondata l'azione filantropica dell'Ente negli ultimi anni ed in sintonia con i principi ispiratori dell'ordinamento di settore, l'attività della Fondazione dovrà svilupparsi all'interno delle seguenti linee strategiche:

- § confermare nell'ambito della comunità del territorio la sua funzione di strumento utile e moderno di sviluppo economico e sociale, uno dei pilastri della società civile organizzata, e diventare un ambiente, una cultura al cui interno sviluppare e sperimentare nuove politiche e linee di intervento proprie di un'Istituzione privata in grado di agire con maggiore flessibilità e rapidità rispetto alla pubblica amministrazione;
- § operare in permanente confronto ed in stretta collaborazione con gli Enti e le Istituzioni del territorio attive nei settori d'intervento della Fondazione ricercando la loro collaborazione nella realizzazione dei programmi di maggior rilievo per la vita della comunità, anche al fine di ottenere la partecipazione e la responsabilizzazione della collettività;
- § promuovere, in sinergia con le Istituzioni ed amministrazioni interessate, una pianificazione concertata degli interventi e delle iniziative, al fine di evitare la loro sovrapposizione e la dispersione delle risorse;
- § assumere di conseguenza il ruolo di organismo permanente in grado di rivitalizzare il dibattito circa la situazione economica del territorio attraverso lo svolgimento di un'attività mirata al monitoraggio dei bisogni socialmente rilevanti ed ai mutamenti sociali ed economici che hanno interessato od interesseranno la comunità di riferimento;
- § operare, ove possibile ed in via preferenziale, attraverso interventi di natura "sussidiaria" e non "sostitutiva" rispetto all'azione pubblica;
- § rinunciare, in linea di massima, alla gestione economica diretta di servizi derivanti da iniziative che la Fondazione andrà ad assumere nel corso del triennio;
- § realizzare "investimenti" economici ed intellettuali in grado di influire, attraverso la valorizzazione dell'eccellenza del capitale umano, su dinamicità, efficienza ed

incisività dei processi decisionali dell'Ente pubblico e garantire una crescita diffusa della qualità di vita del territorio che si esprime, ad esempio, nei seguenti indicatori: dotazioni infrastrutturali di natura materiale ed immateriale, ricchezza culturale ed artistica, articolazione e vivacità del dibattito socio-culturale;

- § proseguire in una logica erogativa che privilegi strumenti di tipo “attivo” (erogazioni su bando, progetti propri, etc.) rispetto a strumenti di tipo “passivo” (richieste di contributo presentate da soggetti terzi, etc.). In tale ottica appare opportuno prevedere un graduale passaggio da erogazioni di carattere “istituzionale” ad erogazioni su progetto. Le erogazioni del primo tipo dovrebbero limitarsi ad un numero ridotto di Enti, Organismi ed Istituzioni che hanno dimostrato nel tempo capacità organizzative ed operative di livello elevato e che grazie al contributo della Fondazione potranno sviluppare ulteriormente le loro attività;
- § valutare i progetti presentati da terzi in base alla loro valenza di impatto sociale ed economico senza dimenticare l'importante contributo che le piccole iniziative possono fornire per la valorizzazione del tessuto sociale e culturale locale destinando annualmente una quantità di risorse finanziarie predeterminata. A tal fine dovranno essere esaminati attentamente per ogni progetto gli scopi, i risultati attesi, l'ammontare del fabbisogno in rapporto all'investimento previsto al fine di definire delle priorità;
- § improntare l'attività a principi che prevedano modalità operative in grado di assicurare la verificabile trasparenza delle scelte;
- § servirsi di mezzi adeguati di comunicazione al fine di rendere pubbliche e far condividere le scelte strategiche, ottenere legittimazione, sensibilizzare tutti i pubblici di riferimento, rendere conto dei risultati economici e sociali, ottenere consenso e coinvolgimento per proseguire l'attività nel modo più efficace.

Infine, le esperienze, i risultati, le competenze maturati nel tempo fanno ormai della Fondazione un attore capace di rispondere sempre meglio ai propri fini istituzionali di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico del territorio.

Da questo punto di vista i programmi, gli strumenti e le linee operative esposte nella Sezione IV riflettono soprattutto i problemi, le iniziative, le relazioni sperimentati dalla Fondazione operando nel nucleo territoriale storicamente al centro dell'attività della banca conferitaria. Essi tuttavia possono rappresentare un punto di partenza utile per esercitare un ruolo attivo in ambiti via via più ampi del territorio di competenza

istituzionale, grazie ad azioni mirate di interesse comune intorno alle quali coinvolgere collaborazione e risorse da parte di altri soggetti (istituzioni, enti locali, associazioni, imprese) radicati sul territorio.

SEZIONE IV

I SETTORI RILEVANTI D'INTERVENTO

Con delibera del 12 maggio 2016 l'Organo di indirizzo ha individuato tra i cosiddetti "settori ammessi" di cui all'articolo 1, comma 1, lett. d) del decreto legislativo 17 maggio 1999 n. 153 i seguenti "settori rilevanti" di intervento cui la Fondazione destinerà la parte prevalente delle proprie risorse:

1. *Assistenza agli anziani;*
2. *Arte, attività e beni culturali;*
3. *Educazione, istruzione e formazione;*
4. *Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa;*
5. *Sviluppo locale ed edilizia popolare.*

In via assolutamente residuale, la Fondazione potrà inoltre prendere in considerazione il finanziamento di attività o progetti di minore entità, comunque rientranti nei settori ammessi di intervento, non programmabili o non riferibili ad iniziative proprie di medio-lungo periodo o dell'Ente pubblico.

I PROGRAMMI, GLI STRUMENTI E LE LINEE OPERATIVE

4.1. SETTORE ASSISTENZA AGLI ANZIANI

“Sostegno all'attività della Residenza Sanitaria Leandro Lisino”

Sulla base di un'approfondita indagine delle esigenze non soddisfatte dai servizi sanitari e socio assistenziali a favore di soggetti adulti e anziani non autosufficienti residenti nel territorio del Tortonese e tenuto conto delle indicazioni degli Enti titolari delle funzioni sanitarie e socio assistenziali territorialmente competenti, la Fondazione ha deliberato tra i programmi di intervento per il triennio 2002/2004 la realizzazione - per il tramite della sua società strumentale Residenza Sanitaria Integrata Fondazione C.R. Tortona S.r.l. - delle strutture e degli impianti di una residenza sanitaria nel Comune di Tortona con capacità ricettiva pari oggi a 145 posti letto quale complesso da destinare alla soddisfazione delle

esigenze di intervento della Fondazione nei settori rilevanti di attività dell'Assistenza agli anziani e dello sviluppo economico del territorio.

In considerazione del carattere pluriennale dell'iniziativa, l'Organo di indirizzo della Fondazione ha successivamente inserito il progetto anche nel documento di programmazione pluriennale per il triennio 2005/2007, arco temporale entro cui sono stati portati a compimento i lavori di costruzione della struttura avviati nel mese di ottobre del 2003.

In relazione alle necessità legate all'avvio della gestione della struttura, l'Organo di indirizzo ha deliberato inoltre di inserire le fasi gestionali del progetto tra le linee programmatiche di intervento per il triennio 2008/2010, 2011/2013, 2014/2016, 2017/2019 e, successivamente, per il triennio 2020/2022 attraverso il sostegno all'attività di gestione della società strumentale.

Come più volte ricordato a livello architettonico, la residenza risulta articolata in quattro corpi di fabbrica - di cui tre destinati ad ospitare i nuclei degenza - per un totale di 145 posti letto suddivisi in settantadue camere.

Grazie all'introduzione di particolari elementi di flessibilità a livello strutturale, impiantistico e tecnologico - definiti in fase progettuale ed esecutiva in accordo con l'ASL AL, - la residenza si pone l'obiettivo di garantire, anche in futuro, differenti livelli di complessità assistenziale sulla base delle esigenze non soddisfatte dai servizi socio-sanitari a favore di soggetti adulti e anziani non autosufficienti residenti prevalentemente nel territorio del Tortonese e dell'Alessandrino.

In linea di massima, l'attività socio-assistenziale della residenza si sviluppa sulla base delle seguenti linee operative:

- cura, ospitalità ed assistenza a soggetti anziani o più giovani colpiti da esiti patologici degenerativi o invalidanti (alta, media e bassa intensità assistenziale);
- cura, ospitalità ed assistenza a pazienti affetti dal Morbo di Alzheimer;
- cura, ospitalità ed assistenza a pazienti disabili "RAF tipologia B";
- continuità assistenziale a valenza sanitaria in rete ed integrata con le strutture di ricovero ospedaliere ed i servizi di lunga assistenza;
- presenza di un numero limitato di posti letto per anziani autosufficienti atti a garantire, sulla base della richiesta del territorio, la massima flessibilità operativa e gestionale della struttura;

- riabilitazione e rieducazione funzionale rivolta all'utenza esterna (con presenza di strutture accessorie quali ambulatori medici integrati, spazi riabilitativi attrezzati e complesso fisioterapico-riabilitativo in acqua).

L'attività di gestione della struttura, che ha preso avvio nei primi mesi del 2008, è stata affidata dalla società strumentale della Fondazione a soggetto esterno con riferimento ad ogni aspetto del servizio (assistenziale, alberghiero, di manutenzione di tutti gli impianti ed attrezzature, nonché di piccola manutenzione, giardinaggio e cura ambienti esterni, etc.).

Le linee operative della gestione definite, per quanto concerne i rapporti tra società strumentale ed il soggetto esterno, nell'ambito di apposito contratto sono, in sintesi, le seguenti:

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA
Valutazione quantitativa e qualitativa dei risultati economici e sociali conseguiti attraverso l'attività della società strumentale.
Verifica sull'attività di gestione della società strumentale.
Eventuali erogazioni a favore della società strumentale.
Service di contabilità e segreteria a favore della società strumentale.



R.S.I. FONDAZIONE C.R. TORTONA S.R.L.
Gestione strategica e pianificazione
Accreditamento della struttura e stipula delle convenzioni con l'Ente pubblico.
Amministrazione del contratto stipulato con il gestore della struttura.
Gestione rapporti con A.S.L., Enti locali e C.I.S.A.
Verifica diretta e continuativa quali-quantitativa delle prestazioni erogate dal gestore e dei risultati conseguiti.
Manutenzione straordinaria dell'immobile.



GESTORE TECNICO – “FULL CONTRACTOR”
Prestazioni a contenuto sanitario (direzione sanitaria, assistenza infermieristica, riabilitazione, etc.).
Assistenza tutelare ed igiene della persona.
Direzione e coordinamento della struttura, attività di segreteria, reception.
Direzione sanitaria della struttura.
Prestazioni di carattere alberghiero (somministrazione pasti, igiene dei locali, lavanderia, parrucchiere, pedicure, etc.).
Assistenza tecnica alla società strumentale al momento del perfezionamento e rinegoziazione delle convenzioni, etc.
Manutenzione ordinaria immobile.
Manutenzione area verde.

Più in dettaglio,

la **società strumentale** è il titolare della Residenza Lisino

- assume la responsabilità sociale;
- pianifica l'attività istituzionale definendo gli indirizzi generali, la tipologia delle prestazioni ed i criteri operativi cui deve uniformarsi il gestore tecnico/operativo;
- assegna gli obiettivi qualitativi al gestore tecnico controllandone il conseguimento;
- mantiene rapporti a livello istituzionale con gli enti pubblici competenti con i quali negozia gli eventuali aspetti a contenuto economico;
- definisce la programmazione finanziaria controllando i relativi flussi.

il **gestore tecnico** della struttura

- predispone e attua il piano dei servizi all'utenza che organizza in funzione degli obiettivi ricevuti in assegnazione;
- reperisce e dirige le risorse tecniche e professionali necessarie a garantire il miglior livello di servizio all'utenza compatibilmente con i limiti qualitativi e quantitativi di budget assegnati;

- assicura l'approvvigionamento delle risorse materiali, garantendo al riguardo la gestione dei contratti stipulati con i propri fornitori al fine di mantenere ottimale il rapporto costo/risultato, e delle risorse umane con opportuni interventi di formazione professionale;
- assicura la normale conservazione ed efficienza della struttura e degli impianti;
- mantiene rapporti a livello tecnico con gli enti pubblici competenti con i quali interagisce al fine di garantire la più rigorosa osservanza dei precetti di natura socio-assistenziale e sanitaria.

OBIETTIVI E STRATEGIE GENERALI:

- miglioramento, sia in termini quantitativi che qualitativi, del sistema di assistenza sanitaria e socio-assistenziale del territorio, anche alla luce radicale mutamento a seguito degli interventi attuati dalla Regione Piemonte per il riordino della rete territoriale;
- potenziamento dell'offerta sul territorio di posti letto prevalentemente per soggetti anziani non autosufficienti o adulti colpiti da patologie croniche o temporanee invalidanti;
- potenziamento dell'offerta sul territorio di posti letto di recupero e rieducazione funzionale nell'ambito di un percorso di cure intermedie con i Presidi Ospedalieri di Tortona e Novi Ligure;
- realizzazione, in via sperimentale, nell'area verde di pertinenza della struttura di alcune unità abitative destinate a persone in condizioni di piena autosufficienza che potranno comunque fruire di alcuni servizi e spazi offerti dalla vicina struttura socio-sanitaria (servizio preparazione pasti, lavanderia, assistenza medica e infermieristica, palestra, ambulatori, spazi di aggregazione, caffetteria)
- creazione di un piccolo centro specialistico in grado di erogare prestazioni ambulatoriali legate alla diagnosi e cura delle patologie più ricorrenti nelle persone anziane e all'attività di prevenzione per aiutare a rallentare l'insorgere di sindromi geriatriche a servizio di una fetta importante della nostra comunità, oggi priva di un reale punto di riferimento per l'inquadramento e la diagnosi di patologie dell'invecchiamento quali il deterioramento cognitivo, la depressione, la demenza vascolare o degenerativa e le sindromi ipocinetiche.

CRITERI E MODALITÀ DI INTERVENTO:

- valutazione quantitativa e qualitativa dei risultati sociali conseguiti attraverso il progetto;
- verifica sull'attività di gestione della società strumentale Residenza Sanitaria Integrata Fondazione C.R. Tortona S.r.l.;
- erogazioni a favore della società strumentale di un parte delle risorse necessarie allo sviluppo del progetto assistenziale;
- service di contabilità e amministrazione a favore della società strumentale.

STIMA DELLE RISORSE DA DESTINARSI AL SETTORE NEL TRIENNIO:

23% circa delle risorse complessivamente a disposizione nel triennio per l'attività istituzionale.

4.2. SETTORE ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI

I risultati raggiunti in questo settore, frutto di indicazioni operative evolute positivamente a partire dal 2002, consigliano di proseguire nel percorso a sostegno di attività atte a rafforzare l'identità artistico - culturale del territorio.

Progetto “il Divisionismo” – Pinacoteca Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona

1) Ampliamento della collezione

L'intenso lavoro di ricerca e di selezione delle opere compiuto in questi anni ha portato al graduale consolidamento di una raccolta ora in grado di rappresentare, in maniera altamente qualificata e organica, i maestri e gli artisti partecipi del Divisionismo e ormai riconosciuta, anche a livello internazionale, attraverso prestiti di opere a prestigiose istituzioni museali.

Alla luce di tale significativo risultato è quindi possibile tracciare alcune linee di continuità e ulteriore sviluppo di tale progetto culturale per il prossimo triennio.

L'obiettivo, oggi sostanzialmente raggiunto, della rappresentazione esauriente degli artisti che hanno rivestito un ruolo di protagonisti o di partecipi del Divisionismo dovrà privilegiare la ricerca dei capolavori o delle opere significative dei pochissimi autori non ancora presenti in collezione (Discovolo, Bonomi, Prada per citare i principali), con l'applicazione di un rigoroso parametro di selezione che, pur senza escludere esponenti per così dire periferici, sia basato sul principio che un'opera, qualora non dimostri una seria ricerca formale, non potrà essere all'altezza del livello qualitativo prefisso.

Questa attività di ricerca, ormai particolarmente mirata, non esclude la possibilità di perseguire l'ulteriore consolidamento del nucleo delle opere dei maestri che hanno contribuito ad animare il primo dibattito divisionista già presenti in collezione (ad esempio uno dei capolavori realizzati da Pellizza da Volpedo, le indagini sul tema dell'alta montagna svolte da Emilio Longoni nei primi anni del '900 o un'opera significativa, anche di grafica, di Giovanni Segantini realizzata nel suo soggiorno in Engadina) o dei protagonisti della rivoluzione futurista per i quali il divisionismo ha costituito il linguaggio della modernità (Balla, Boccioni, Carrà, Russolo e Severini).

Sarà compito specifico del Consiglio di Amministrazione operare in autonomia nelle acquisizioni, sulla base dei parametri definiti dall'Organo di Indirizzo nella sezione del presente documento relativa agli impieghi del patrimonio, cercando di reperire sul mercato, condizionato dalle disponibilità e dalle fluttuazioni, opere, come già detto,

particolarmente qualificate o utili a documentare lo sviluppo della pittura divisionista in seno alla raccolta.

2) Attività culturale e di promozione della Pinacoteca:

Parallelamente all'implementazione della raccolta, appare opportuno sviluppare ulteriormente l'attività culturale e di promozione della Pinacoteca attraverso:

- la prosecuzione del programma di attività didattica rivolta agli istituti scolastici non solo del territorio, progettualità peraltro già inserita nelle linee programmatiche ed operative del settore educazione, istruzione e formazione;
- la gestione e la valorizzazione della casa-studio del pittore divisionista tortonese Angelo Barabino attualmente in comodato d'uso alla Fondazione, in stretta sinergia con i programmi di attività didattica sopra esposti;
- il potenziamento della biblioteca tematica legata agli spazi museali;
- l'eventuale prosecuzione dell'attività editoriale;
- la presentazione periodica di nuovi acquisti/comodati;
- il sostegno ad eventi mirati alla valorizzazione del patrimonio artistico della Fondazione realizzati anche al di fuori degli spazi espositivi della Pinacoteca.

Quale attività collaterale alla valorizzazione della Pinacoteca, la Fondazione potrà contribuire all'organizzazione di iniziative espositive dedicate alla memoria di artisti che hanno operato nel territorio.

Crescita e valorizzazione del “capitale culturale” del territorio

Appare opportuno e necessario accrescere l'attenzione alle iniziative culturali (seminari, conferenze, rassegne artistiche, pubblicazioni) promosse dalle Amministrazioni locali o dalle associazioni del territorio quali la Società Storica Pro Iulia Dertona, l'Associazione Peppino Sarina Amici del burattino, l'Associazione Pellizza da Volpedo, l'Associazione Amici dell'Abbazia di Rivalta Scrivia, l'Archivio Piero Leddi di San Sebastiano Curone e la delegazione di Tortona del FAI – Fondo per l'Ambiente Italiano.

La Fondazione continuerà inoltre a sostenere, attraverso la copertura totale o parziale dei costi di stampa, iniziative editoriali, anche relative a tesi di laurea, che sappiano cogliere le potenzialità delle emergenze artistiche, storiche o della tradizione antropologica del Tortonese, opportunamente selezionate anche in relazione all'originalità della proposta e alla congruenza con gli obiettivi generali di intervento del nostro Ente.

Si potranno, infine, accogliere richieste di contributo a sostegno di eventi o manifestazioni di rilevanza culturale mirati alla valorizzazione di beni o luoghi di interesse storico, paesaggistico e antropologico o che costituiscano spazi di identità civile.

Attività del Teatro Civico di Tortona

In stretta continuità con gli indirizzi operativi sviluppati nel precedente triennio programmatico e nella convinzione che il Teatro Civico rappresenti uno spazio qualificato di aggregazione nella vita culturale della città, la Fondazione potrà proseguire nella sua attività di sostegno per consentire all'Amministrazione Comunale di concedere l'uso della struttura per le attività promosse da enti, associazioni e istituzioni scolastiche nella logica dello "spazio aperto alla città".

Progetto "La cultura in centro, un centro di cultura"

La Fondazione mette oggi a disposizione della città e del territorio un centro culturale che si sviluppa su di una superficie complessiva di circa 1.500 metri quadrati così articolato:

Palazzetto medievale di Corso Leoniero: sede della Fondazione e biblioteca;

Sala convegni di Via Emilia: centro convegni con un salone da 210 posti a sedere concesso in uso gratuito ad Enti, Organismi od Associazioni per lo svolgimento di manifestazioni a carattere prevalentemente culturale, scientifico o di promozione del territorio;

Spazi espositivi della Pinacoteca "il Divisionismo";

Libreria/caffetteria a servizio dei numerosi utilizzatori della Sala convegni.

Attraverso queste strutture, collocate nel cuore della città, la Fondazione ha dato vita ad un centro di vivace e continua produzione culturale.

Le attività ed i costi di gestione della Sala convegni, della Pinacoteca e degli spazi accessori dovranno, in linea con l'impegno profuso in questi anni, essere mantenute e, ove possibile potenziate, tenuto conto della funzione di luogo al servizio della comunità svolto in questi anni dagli immobili strumentali della Fondazione.

Recupero del patrimonio architettonico, artistico e storico locale

La conservazione, il restauro e la conseguente fruizione dei beni artistici del territorio ha rappresentato e dovrà continuare a rappresentare un altro ambito qualificato di intervento.

La ricchezza storico-artistica del Tortonese, della quale anno dopo anno si rivela sempre più l'importanza, richiederebbe un'ampia messe di interventi su singoli beni artistici. Verrà presa in considerazione soltanto la possibilità di interventi su edifici valutati in relazione al loro pregio storico-artistico, al valore identitario per la comunità di appartenenza e alla presenza di altri finanziatori.

Tale azione dovrà essere perseguita, compatibilmente con le risorse disponibili, attraverso il sostegno a progetti avanzati da terzi e la promozione di iniziative autonome (si cita ad esempio il progetto di manutenzione ordinaria e straordinaria del Teatro Civico di Tortona).

In tale ambito la Fondazione proseguirà, in collaborazione con la Diocesi o con le Amministrazioni Comunali, nel progetto di restauro, conservazione e tutela del patrimonio archivistico, religioso o civile, che in molti casi versa in condizioni di degrado e di mancata custodia. Questa linea di intervento potrà essere estesa anche a raccolte o fondi archivistici privati che presentino particolare valore o interesse storico e culturale.

STIMA DELLE RISORSE DA DESTINARSI AL SETTORE NEL TRIENNIO:

19% delle risorse complessivamente a disposizione nel triennio per l'attività istituzionale.

4.3. SETTORE EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Gli effetti della pandemia si sono riflessi in maniera particolarmente negativa sui processi educativi.

Nel nostro Paese, anche prima dell'emergenza, il tasso di abbandono della scuola da parte dei ragazzi era pari al 13%. Quale diretta conseguenza dell'impossibilità di effettuare la didattica in presenza, tale dato rischia di aumentare in modo esponenziale, non solo tra gli studenti in qualche modo più svantaggiati.

L'inchiesta realizzata dalla Comunità di Sant'Egidio nell'ambito del progetto *Valori in Circolo* finanziato dal Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile dell'Associazione fra le Fondazioni e le Casse di Risparmio Italiane (ACRI), racconta che un minore su quattro è considerato a rischio dispersione, circa il 25% come dato su base nazionale che diventa uno su tre nelle Regioni del Sud.

Stefano Orlando, curatore dell'inchiesta, sottolinea come: "Oggi nelle periferie delle grandi città (...) troviamo situazioni fortemente eterogenee, sia dal punto di vista sociale che di provenienza. I nostri doposcuola non sono soltanto un servizio per i più poveri tra i poveri, come si dice, ma sono una proposta educativa rivolta anche ai bambini della classe media, giusto per capirci. Lo dico per far comprendere che la gravità dei dati raccolti non riguarda solo situazioni estreme, ma riguarda tutti.

Abbiamo sommato i bambini che fanno molte assenze, che non vuol dire che abbiano smesso di andare a scuola ma rappresenta un campanello d'allarme, (...) il risultato è che circa un minore su quattro è considerato a rischio dispersione".

Come evidenziato nel Venteseiesimo Rapporto Annuale delle Fondazioni di origine bancaria, nelle politiche e nelle strategie di intervento delle Fondazioni nel settore dell'educazione e istruzione si evidenzia, proprio alla luce dell'emergenza sanitaria, la volontà degli Enti di puntare a progettualità che operano un ripensamento del modello educativo in cui in primo piano ci siano l'innovazione tecnologica, organizzativa e di insegnamento, senza tralasciare il rinnovamento degli spazi fisici e virtuali del sistema educativo o la personalizzazione dell'apprendimento e la promozione delle competenze socio-emotive dello studente.

In particolare, nella programmazione dell'attività istituzionale, le strategie messe in atto dalle Fondazioni pongono attenzione alla formazione e alla crescita culturale della persona e al sostegno dei sistemi scolastici della comunità, al fine di sviluppare opzioni educative più estese e differenziate, arricchendo la sfera delle opportunità formative dei bambini, dei

ragazzi e degli adulti, con particolare attenzione ai temi dell'etica e della solidarietà. Offrire agli studenti di tutti gli istituti di istruzione primaria e secondaria l'opportunità, tramite progettualità mirate, di conoscere e avvicinarsi a tematiche quali l'arte, la matematica, l'educazione civica, la storia, la tutela dell'ambiente e della salute, l'etica e lo sviluppo sostenibile sono temi costantemente presenti nella programmazione degli interventi delle Fondazioni.

Le linee programmatiche relative al triennio 2023/2025 della Fondazione intendono fornire una risposta ai bisogni emersi da un'analisi puntuale delle potenzialità e delle criticità del sistema educativo del territorio. In sinergia con i Dirigenti scolastici e gli insegnanti, la Fondazione sosterrà iniziative e proposte per il miglioramento e l'integrazione delle esigenze formative.

Le risorse destinate a questo settore sono state incrementate nel corso degli anni (dal 12% al 18/20% del complessivo flusso erogativo con una media annua pari a circa 400.000 Euro) per rispondere alle richieste di contributo e alle proposte progettuali degli istituti scolastici di ogni ordine e grado.

Al fine di ricordare la figura dello scomparso Presidente Carlo Boggio Sola e di seguire idealmente il suo progetto di fare della scuola un centro civico, capace di aprire finestre sul mondo, nel corso del 2012 il Consiglio di amministrazione della Fondazione ha deliberato di dare vita al progetto pluriennale "Accademia delle idee Carlo Boggio Sola" per implementare ulteriormente il ruolo della Fondazione nei settori istituzionali dell'educazione, istruzione e formazione giovanile e dell'attività sportiva.

Negli ultimi anni è stato dato inoltre grande rilievo all'attività didattica, promossa dalla Pinacoteca "il Divisionismo" che, prima dell'emergenza sanitaria da covid, aveva coinvolto circa 3500 studenti l'anno.

Tra le proposte proprie della Fondazione, infine, sono rientrati progetti a carattere pluriennale come l'adozione scolastica e il potenziamento del sistema formativo e educativo locale, sviluppati attraverso la forma del bando.

Nell'anno scolastico 2021-2022 è stato avviato un progetto pilota sull'educazione finanziaria.

Dal 2020 al 2022 sono state assegnate *ex novo* 250 borse di studio a favore di studenti meritevoli che, conseguito il diploma di scuola superiore, hanno inteso proseguire il loro percorso di studi universitario, oltre ai rinnovi a vantaggio degli studenti che hanno mantenuto i requisiti di merito; parimenti, gli istituti scolastici del territorio sono stati

messi in grado di avvalersi di dotazioni non solo informatiche e di fare proposte in grado di ampliare e potenziare l'offerta formativa. Le erogazioni in merito a quest'ultima iniziativa ammontano a circa €3.000.000 dal 2002 ad oggi, attraverso il finanziamento di oltre 350 progetti.

Sulla base dell'esperienza maturata e dei positivi risultati ottenuti, appare opportuno introdurre indicazioni che, di fronte alle mutate condizioni socio-economico-culturali che hanno subito i pesanti effetti della pandemia, promuovano un rilancio del territorio anche attraverso la scuola.

Tali indicazioni sono articolate con riferimento a tre livelli di intervento e all'attività dell'Accademia delle Idee Carlo Boggio Sola.

Iniziative di primo livello

Queste iniziative sono finalizzate a:

- a) proseguire nel miglioramento del sistema educativo e formativo locale, soprattutto attraverso lo strumento operativo del bando per il finanziamento di progetti presentati dagli istituti scolastici aventi per oggetto:

interventi sulle criticità degli allievi:

- supporto psicologico in situazioni sempre più frequenti di disagio nelle diverse forme in cui si manifesta, acuite peraltro dalle conseguenze della pandemia e associate, spesso, a stili di vita e di comportamenti a rischio;
- monitoraggio tra gli studenti dei disturbi specifici dell'apprendimento;
- sostegno alle attività didattiche finalizzate al corretto utilizzo delle tecnologie in relazione a
 - 1) informazione, formazione, comunicazione
 - 2) gestione ed tutela della propria identità digitale attraverso la consapevolezza dei rischi che il suo utilizzo comporta.

attenzione ai docenti:

- supporto nell'aggiornamento anche in risposta agli approcci che le nuove sperimentazioni della didattica impongono;
- supporto psicologico alle forme di disagio connesse alla professione;

sviluppo di competenze trasversali e orientamento a percorsi formativi ed all'inserimento nel mondo del lavoro:

- supporto all'orientamento in entrata e all'orientamento in uscita, sia ai fini dell'inserimento nel mondo del lavoro, sia ai fini della scelta formativa successiva;
- finanziamenti per la realizzazione di progetti indirizzati alla formazione di professionalità, competenze e mestieri utili per il territorio, capaci di rispondere ad esigenze lavorative in rapida evoluzione;
- inserimento o prosecuzione, nell'ambito dei piani dell'offerta formativa delle scuole dell'infanzia e primarie, di progetti educativi complementari rispetto alle materie di studio (ad esempio robotica, educazione musicale, psicomotricità, attività scientifiche, etc.) o aventi natura sperimentale o comunque caratterizzati da elementi di novità;
- apprendimento della lingua inglese.

Nell'ambito degli interventi di primo livello, appare inoltre opportuno riservare, seppure in via residuale, alcune risorse per la prosecuzione di progetti funzionali alle esigenze dei singoli istituti, soprattutto con riferimento all'aggiornamento delle dotazioni *software* e *hardware*.

Nella selezione dei progetti ammessi al finanziamento si dovrà continuare a privilegiare alcuni essenziali aspetti di merito e parametri di valutazione quali:

- § la qualità complessiva, l'importanza e la ricaduta dei progetti, evitando un'eccessiva parcellizzazione e ripetitività di erogazioni a sostegno di iniziative che non abbiano stretta attinenza con il carattere strutturale dell'istituto;
- § la precisa identificazione e l'analisi dei problemi e dei fabbisogni;
- § l'indicazione di obiettivi significativi e realistici da conseguire attraverso il progetto;
- § la capacità di elevare il profilo culturale, l'offerta formativa della scuola stessa, affermandone l'identità anche attraverso la continuità di linee progettuali capaci di svilupparsi e di evolvere nel tempo;
- § la congruenza tra le risorse richieste, l'attività da svolgere e gli obiettivi del progetto.

Nella valutazione delle proposte, titoli di merito saranno, altresì, l'organizzazione di progetti congiunti tra scuole, il reperimento di altre fonti di cofinanziamento del progetto da parte delle singole scuole.

Iniziative di secondo livello

Tali iniziative sono finalizzate a creare o migliorare le condizioni di accesso all'Università dei giovani che, completato il ciclo di istruzione secondaria, intendano continuare gli studi. Questa iniziativa si realizza attraverso un progetto di adozione scolastica mediante l'erogazione di borse di studio annuali, rinnovabili sulla base del permanere delle condizioni di merito e di reddito familiare dello studente. Accanto a tali interventi potranno essere anche previsti, attraverso lo strumento del bando, premi per tesi di laurea che abbiano per oggetto temi di importanza per il territorio (ad esempio: storia, cultura, economia, problemi sociali)

L'attività dell'Accademia delle Idee Carlo Boggio Sola

La Fondazione proseguirà nella realizzazione delle iniziative di rilevanza ed impatto già ampiamente sperimentate dall'Accademia delle Idee e mirate all'organizzazione di attività di monitoraggio e di screening sociale e sanitario sulla popolazione scolastica del territorio, all'allestimento di strutture atte a favorire la pratica sportiva e l'aggregazione dei giovani, al finanziamento di progetti didattici per gli studenti, con particolare riferimento a

1. educazione finanziaria: progetti volti a sviluppare gradualmente un rapporto più corretto con il denaro e il suo valore e iniziative volte a migliorare la capacità di controllare autonomamente costi e rendimenti delle proprie decisioni economiche;
2. educazione ambientale in termini di consapevolezza dei problemi, anche a livello locale, in riferimento sia alla salvaguardia dell'ambiente, sia ai cambiamenti in atto nel mondo produttivo;
3. formazione e aggiornamento professionale per il personale docente.

L'Accademia delle Idee potrà, inoltre, implementare l'attività didattica a latere della Pinacoteca "il Divisionismo", sviluppando anche azioni di promozione a più ampio raggio sul territorio.

Infine, l'Accademia delle Idee può essere considerata l'ambito utile in cui la Fondazione può promuovere interventi di "fertilizzazione culturale", attraverso conferenze, dibattiti,

seminari, laboratori su temi che investono, spesso trasversalmente, problematiche oggi rilevanti dal punto di vista dei suoi ambiti di intervento.

Inoltre, saranno sostenute iniziative che stimolino lo sviluppo della consapevolezza civica e della promozione del patrimonio storico – culturale locale e sarà dato costante supporto all'attività di Associazioni culturali come il Gruppo di Ricerca Filosofica Chora.

STIMA DELLE RISORSE DA DESTINARSI AL SETTORE NEL TRIENNIO:

20% delle risorse complessivamente a disposizione nel triennio per l'attività istituzionale.

4.4. SETTORE SALUTE PUBBLICA, MEDICINA PREVENTIVA E RIABILITATIVA

Lo scenario entro cui si è sviluppata l'attività erogativa della Fondazione a favore del sistema sanitario locale nel triennio 2020/2022 ha continuato inevitabilmente a risentire degli interventi attuati dalla Regione Piemonte per il riordino della rete territoriale sulla base del Patto per la Salute 2014/2016 che ha condotto, attraverso una discutibile applicazione del principio di omogeneità nella procedura di pianificazione, all'accentramento presso l'Ospedale "San Giacomo" di Novi Ligure di gran parte dell'offerta sanitaria già erogata dall'Ospedale "SS. Antonio e Margherita" di Tortona.

L'operatività della Fondazione in questo settore è stata ulteriormente condizionata e limitata dalla gravissima situazione di emergenza sanitaria causata dalle ondate pandemiche legate alla diffusione del virus SARS-Cov-2 che si sono succedute, sia pur con diversa intensità, dal febbraio 2020 fino alla data di elaborazione delle presenti linee programmatiche.

Nella fase più acuta della prima ondata pandemica, la Fondazione ha attuato un intervento a tutela della salute della comunità tortonese attraverso l'acquisto e la successiva donazione di circa 100.000 mascherine, oltre a specifici contributi a favore degli Enti territoriali impegnati nel primo soccorso di emergenza, sempre finalizzati all'acquisto di dispositivi di protezione individuale per garantire migliori standard di sicurezza per gli operatori in servizio.

Alla luce di tale negativa evoluzione del contesto di riferimento, legata sia alle sfavorevoli decisioni di politica sanitaria regionale, che a eccezionali eventi di natura esogena, è del tutto evidente come il ruolo della Fondazione e la sua progettualità siano stati necessariamente ridefiniti rispetto alle tradizionali logiche operative, in un'ottica di estrema flessibilità e modulabilità degli interventi e alla concreta valutazione dell'appropriatezza delle risposte che saranno fornite dalle diverse reti assistenziali del territorio.

In un contesto ancora particolarmente incerto, nel corso del triennio programmatico 2023/2025, la Fondazione sarà chiamata a monitorare con attenzione i bisogni della comunità in termini di sostegno alla medicina del territorio, alle fasce sociali più deboli e allo sviluppo delle potenzialità della continuità/integrazione ospedale-territorio, già positivamente sperimentate in questi anni dalla Residenza Sanitaria "Leandro Lisino", con l'attività erogata dal nucleo di continuità assistenziale a valenza sanitaria a supporto dei pazienti del territorio e dei loro nuclei familiari.

Proprio la Residenza Sanitaria “Leandro Lisino” ha consolidato nel corso degli anni il suo ruolo di presidio socio-sanitario multifunzionale di degenza e cura a bassa, media e alta intensità assistenziale di fondamentale importanza per la comunità tortonese.

Nel proseguire tale virtuoso percorso di crescita, la struttura dovrebbe ambire a divenire, attraverso la realizzazione di progetti mirati all’incremento e alla diversificazione dell’offerta di servizi e soluzioni residenziali e rafforzare il suo impatto nel settore sanitario e della medicina preventiva e riabilitativa del territorio.

Appare, infine, evidente come l’indebolimento dell’offerta di salute da parte del depauperato riferimento ospedaliero locale impone maggior attenzione all’attività sanitaria territoriale, comprese le iniziative organizzate dalle Associazioni di Volontariato.

In questo scenario, l’intervento della Fondazione nel triennio dovrà essere orientato:

- a) alla realizzazione, in via sperimentale, nell’area verde di pertinenza della Residenza Lisino di alcune unità abitative destinate a persone in condizioni di piena autosufficienza che potranno comunque fruire di alcuni servizi e spazi offerti dalla vicina struttura socio-sanitaria (servizio preparazione pasti, lavanderia, assistenza medica e infermieristica, palestra, ambulatori, spazi di aggregazione, caffetteria), realizzate sulla base della logica funzionale delle *servicehus* (casa di servizio o *service housing*) o delle *gruppoende* sviluppate in Svezia nell’ambito di avanzate politiche di *welfare*.

Sulla scorta di significative esperienze condotte soprattutto all’estero, in particolare nel Nord-Europa, Stati Uniti, Canada, le più recenti tendenze del settore suggeriscono infatti per la terza età una diffusione molto più estesa sul territorio di modelli abitativi incentrati sull’abitazione ordinaria “home-like” (piccola e “semplice” dal punto di vista distributivo, compositivo e tipologico), arricchita tuttavia da un sistema di prestazioni aggiuntive, di carattere fisico, tecnologico e sociale, in grado di sostenere le condizioni di maggiore fragilità che caratterizzano la vita nell’avanzare dell’età.

Soluzioni abitative di tipo solidaristico a “bassa soglia” sanitaria, possono infatti rispondere non solo ad un bisogno di socialità e mutuo aiuto di fasce di popolazione anziana altrimenti costretta alla solitudine, ma anche ad una domanda di sostegno della fase più a rischio della vita degli anziani, quella degli *old-old*. Soluzioni che, se ben organizzate e “accompagnate”, possono offrire una qualità della vita certamente superiore a quella di una casa di riposo o di una RSA poiché

sono in grado di mantenere anche i grandi vecchi ad un livello di efficienza e di attività nell'ambito del contesto sociale ordinario, incidendo in misura molto più contenuta sulle spese sociali e sanitarie.

In tale ottica e pensando a futuri sviluppi di tale iniziativa, è altresì possibile pensare, sempre sulla scorta dell'esperienza svedese, ad un gruppo eterogeneo di residenti (anziani/giovani coppie) nella logica della "comunità-famiglia" dove i membri più giovani possono contribuire a svolgere quelle mansioni che gli anziani non sono più in grado di fare e, al tempo stesso, gli anziani si impegnano a contribuire alla vita di comunità.

Il contesto paesaggistico di particolare pregio in cui è ubicata la Residenza Lisino rappresenta, in fase di elaborazione progettuale, un forte stimolo a condizionare dal punto di vista architettonico i moduli abitativi agli aspetti ambientali e all'utilizzo delle moderne componenti tecnologiche eco-sostenibili.

- b) alla creazione presso la Residenza Sanitaria "Leandro Lisino" di un piccolo centro specialistico in grado di erogare prestazioni ambulatoriali legate alla diagnosi e cura delle patologie più ricorrenti nelle persone anziane e all'attività di prevenzione per aiutare a rallentare l'insorgere di sindromi geriatriche a servizio di una fetta importante della nostra comunità, oggi priva di un reale punto di riferimento per l'inquadramento e la diagnosi di patologie dell'invecchiamento quali il deterioramento cognitivo, la depressione, la demenza vascolare o degenerativa, le sindromi ipocinetiche;
- c) a dare continuità al positivo progetto di "odontoiatria sociale" attivato presso la Residenza Sanitaria "Leandro Lisino" e all'attività del Poliambulatorio rivolto a soggetti in stato di bisogno gestiti dalle strutture operative della Caritas Diocesana;
- d) al mantenimento del livello qualitativo e quantitativo del servizio reso dalle strutture sanitarie ancora presenti presso l'Ospedale di Tortona attraverso l'eventuale acquisizione di specifiche apparecchiature elettromedicali di contenuto impatto economico.

La Fondazione riserverà, inoltre, attenzione alle esigenze di strutture riabilitative e di assistenza, quali ad esempio il Centro Paolo VI di Casalnoceto ed il Piccolo Cottolengo Don Orione di Tortona, uniche realtà del territorio che ormai da anni svolgono una preziosa attività di assistenza, cura e riabilitazione a favore dei giovani disabili.

Dovrà altresì essere proseguita la tradizionale attività di sostegno ai Comitati Locali degli Enti che garantiscono, anche attraverso la preziosa opera di numerosi volontari, il servizio di soccorso di prima emergenza e trasporto pazienti sul territorio di competenza della Fondazione.

STIMA DELLE RISORSE DA DESTINARSI AL SETTORE NEL TRIENNIO:

18% delle risorse complessivamente a disposizione nel triennio per l'attività istituzionale.

4.5. SETTORE SVILUPPO LOCALE ED EDILIZIA POPOLARE

Come evidenziato nell'ultimo Rapporto annuale sull'attività delle Fondazioni di origine bancaria redatto dall'ACRI, il settore "Sviluppo locale" raccoglie le iniziative progettuali che hanno come obiettivo lo sviluppo socio-economico del territorio di riferimento delle Fondazioni.

Nella visione delle Fondazioni il territorio è il luogo dove è necessario sviluppare la conoscenza come risorsa cruciale per innescare processi di innovazione. Ed è nel territorio che devono prendere forma sinergie ed economie (materiali ed immateriali) propedeutiche allo sviluppo di progettualità in grado di intercettare i bisogni emergenti, quali, ad esempio, quelli delle periferie urbane, del recupero delle cosiddette "aree interne", dell'impresa sociale e dell'occupazione giovanile.

La realizzazione di tali progettualità complesse si traduce in un'ampia gamma di interventi riconducibili in prevalenza alle seguenti attività:

- attività di promozione territoriale volte all'analisi e allo sviluppo dei territori così da accrescerne le potenzialità di attrazione turistica. Gli interventi sono essenzialmente finalizzati alla valorizzazione delle eccellenze culturali e produttive, al fine di intercettare maggiori flussi turistici di qualità;
- attività per il potenziamento e l'innovazione del tessuto produttivo locale. Quindi interventi per facilitare e promuovere a livello locale nuove imprenditorialità e nuovi approcci partecipativi;
- attività per la crescita del capitale umano (corsi di specializzazione, interventi di politica attiva, organizzazioni di seminari e conferenze, etc.);
- iniziative nel campo dell'economia collaborativa o *sharing economy* volte a stimolare sperimentazioni legate alla condivisione di beni, mezzi e strumenti di lavoro senza trasferirne la proprietà. Sono attività che si caratterizzano, tra l'altro, per l'utilizzo costante e innovativo di tecnologie avanzate;
- interventi di edilizia popolare e inerenti lavori pubblici o di pubblica utilità. Negli ultimi anni hanno avuto particolare rilievo, in questo comparto, gli interventi di ristrutturazione, messa in sicurezza e adeguamento sismico di scuole e strutture di ritrovo sociale (auditorium, centri sportivi, centri parrocchiali, centri di comunità, etc.). Rientrano anche in questo gruppo le numerose iniziative di *housing sociale*.

Si tratta di un settore dinamico, pronto a recepire i continui cambiamenti dei territori e sensibile alle circostanze che influenzano la vita della società, come avvenuto con la crisi pandemica.

Sulla scorta di quanto sopra descritto e rimanendo aderenti alla vigente normativa circa l'operatività delle Fondazioni di origine bancaria, alle quali è vietato il diretto sostegno alle imprese, l'Organo di Indirizzo ha cercato di individuare alcune linee di intervento.

A proposito di tali linee di attività, va preliminarmente osservato che esse riguardano per lo più azioni di sostegno verso iniziative di soggetti esterni alla Fondazione e progetti aventi, per il territorio, carattere sperimentale. Ciò rende necessaria, come condizione per il sostegno delle iniziative, sia una attenta valutazione della credibilità e delle esperienze pregresse dei soggetti proponenti, sia una verifica rigorosa della congruenza e della sostenibilità dei progetti dal punto di vista del rapporto tra costi e benefici. Si ritiene inoltre che una specifica condizione per tale sostegno debba essere rappresentata dalla condivisione dei costi e dei rischi delle iniziative.

Borse lavoro o percorsi di inserimento lavorativo

La linea di intervento riguarda la realizzazione di un progetto mirato all'inserimento o al re-inserimento lavorativo di giovani e adulti attraverso l'erogazione di borse lavoro o l'attivazione di un percorso di tirocinio, efficace strumento formativo di politica attiva del lavoro grazie al contatto diretto tra un'azienda ospitante e il tirocinante al fine di accrescerne le conoscenze e l'acquisizione di competenze professionali.

Tale linea di azione, finalizzata a proporre una prima risposta a soggetti non occupati in situazione di potenziale o effettiva difficoltà sociale, offrendo nel contempo supporto al sistema produttivo locale, dovrebbe svilupparsi, sulla scorta dell'esperienza maturata in altre realtà territoriali, con la presa in carico delle persone, la strutturazione di un percorso di orientamento e formazione professionale fino all'attivazione di un periodo di tirocinio presso aziende del territorio con l'erogazione di un'indennità di partecipazione al tirocinante.

La promozione del patrimonio turistico ed eno-gastronomico locale

Tra le possibili leve su cui giocare ai fini dello sviluppo locale va innanzitutto considerata quella della valorizzazione del territorio, a partire dal turismo rurale ed enogastronomico che rappresenta una voce determinante nell'economia e nella crescita futura dei territori

che possono vantare un patrimonio paesaggistico e una vocazione vinicola ed agro-alimentare di elevata qualità, come in effetti è il territorio di operatività della Fondazione. Tale tipologia di turismo attraverso l'offerta eno-gastronomica rappresenta sempre più spesso la prima spinta motivazionale alla conoscenza di un territorio e la porta di accesso alle altre sue peculiarità, quali gli aspetti paesaggistici, culturali, sportivi (si pensi a tutti i nuovi *trend* di “turismo lento” quali la rete escursionistica di Cammini e Vie, le ciclovie, le osservazioni naturalistiche, ecc...). Essa inoltre può rappresentare a sua volta un fattore di diffusione ed uno stimolo allo sviluppo di produzioni tipiche locali, in ambito enologico ed agroalimentare.

Nonostante le numerose e diverse potenzialità del nostro territorio, nonostante che lo stesso possa dirsi almeno “conosciuto” dal potenziale bacino di utenza (Piemonte, Lombardia, Emilia), esso non è ancora percepito come “meta turistica”: è probabile quindi che esista la necessità di una gestione razionale di questa offerta, se non altro per colmare una sorta di *gap* comunicativo e per indirizzare al meglio il *marketing* del territorio, al giorno d'oggi di essenziale rilevanza.

Da questo punto di vista è importante che tale azione non sia dispersa tra una molteplicità di soggetti ma che sia gestita da attori forti, strategici, riconosciuti sia da Comuni, Enti, Istituzioni che dagli attori stessi dell'offerta enogastronomica.

Si tratta infatti:

- di tutelare la qualità delle produzioni, garantire le tipicità del territorio e divulgarli in forma di offerta culturale e turistica;
- di studiare ed attuare una strategia di *branding* e *marketing* che sia riconoscibile univocamente ed efficace nel promuovere il territorio;
- di attivare specifiche convenzioni con Scuole, Istituti, Università che si possano occupare di promuovere la formazione dei giovani nel campo della eno-gastronomia e del turismo;
- di impostare un *network* di relazioni stabili tramite organizzazioni turistiche ed eventi periodici sia sul territorio che nei maggiori centri del potenziale bacino di utenza.

Azioni tutte finalizzate a rendere il nostro territorio appunto un “luogo di destinazione”, ciò a giovamento non solo del diretto sviluppo del settore eno-gastronomico e turistico, ma anche foriero di possibilità di crescita, formazione ed occupazione dei giovani, nonché foriero di possibili ed auspiccate sinergie con il settore cultura per incrementare le potenzialità di attrazione assicurate da un ricco patrimonio storico-culturale (il Polo

Museale di Tortona, composto dalla Pinacoteca della Fondazione, dai Musei Civici e dal Museo Diocesano, i Musei di Pellizza a Volpedo, il Museo dei Campionissimi a Novi Ligure, l'area archeologica a Libarna, ed altro ancora).

Interventi di promozione per la creazione di impresa

In un sistema locale non privo di tradizioni e di eccellenze industriali, esposto però alle sfide della competizione internazionale e dell'innovazione tecnologica, il tema della creazione di impresa merita una specifica riflessione in quanto fattore evolutivo capace di arricchire l'attrattività, la vitalità e le prospettive del territorio.

Tuttavia, come dimostrano le esperienze internazionali e nazionali, la creazione di nuove imprese è un fenomeno per lo più fortemente dipendente dagli stimoli operanti nel contesto e da processi di concentrazione territoriale a carattere cumulativo.

Da questo punto di vista non sorprende che nel territorio di operatività della Fondazione i casi di creazione di impresa rimangano episodi singoli, di per sé non in grado di rappresentare un processo sistematico. Il tema, tuttavia, non può essere trascurato perché al di là della sua dimensione il fenomeno può dare luogo a iniziative imprenditoriali significative sul piano della qualità e capaci di generare effetti imitativi.

Il ruolo che la Fondazione si propone di svolgere in tema di supporto alla creazione di impresa non può non tenere conto di questi aspetti, e si concretizzerà nelle seguenti linee di intervento:

- attività e strutture di “incubazione” per lo sviluppo di *start-up* scontano condizioni di scala tali da renderle poco spendibili a livello locale, salvo in prospettiva di un forte sviluppo di attività specializzate, legate a specificità territoriali, tali da giustificare la funzione. Tuttavia potrebbe valere la pena di sostenere la partecipazione a percorsi di incubazione o l'utilizzo di spazi di *coworking* presso strutture accreditate, secondo la formula della “adozione” già sperimentata dalla Fondazione, da parte di *startupper* locali che vi si candidino sulla base di progetti credibili;
- a livello più decentrato o anche locale potrebbero invece essere sostenute, sulla base di una specifica valutazione di competenza e di esperienza, reti o iniziative impegnate in attività di accompagnamento utilizzabili da aspiranti imprenditori del territorio, quali:

- formazione, soprattutto sulle problematiche gestionali che spesso rappresentano un punto debole di aspiranti imprenditori con competenze focalizzate sugli aspetti tecnici del prodotto;
- *mentorship*, per l'accompagnamento di aspiranti imprenditori nel percorso di avvio della loro attività da parte di imprenditori, tecnici, esperti disponibili a trasferire le loro conoscenze;
- *desk* informativo, per orientare nella soluzione di specifiche problematiche tecniche, commerciali, giuridiche, procedurali.

Sostegno al micro sistema produttivo locale

Nel corso degli ultimi anni si è assistito ad un progressivo abbandono di diverse attività produttive ubicate nel centro della città. Il costo eccessivo di affitti e locazioni e la contemporanea concorrenza con la grande distribuzione ha di fatto scoraggiato non solo l'insediamento di nuove iniziative commerciali e professionali, ma anche l'abbandono di molte tra quelle esistenti.

Nell'ambito del settore dello sviluppo locale ed edilizia popolare, la Fondazione ha sempre offerto la sua collaborazione per progetti e iniziative che avessero lo scopo di rilanciare e incentivare l'immagine della città.

Nella promozione del territorio con:

- la libreria/caffetteria accessoria alla Sala convegni della Fondazione;
- la "Casa della Seteria Sironi", come attività ricettiva extra alberghiera quale luogo di memoria storica da presentare a visitatori della città;
- la Pinacoteca "il Divisionismo" come fiore all'occhiello della vocazione culturale di Tortona;
- la manutenzione del Parco del Castello per evidenziare il cuore verde della città;
- l'attività della Residenza Sanitaria "Leandro Lisino" come struttura di assistenza e cura degli anziani e di soggetti colpiti da patologie croniche o invalidanti con concrete ed importanti ricadute a livello occupazionale.

Nell'ambito dell'edilizia popolare da segnalare la collaborazione con la SOMS che ha dato vita a importanti realizzazioni di carattere sociale e di utilità per la cittadinanza:

- l'allestimento di un appartamento che, in accordo con il Comune, viene utilizzato per situazioni di necessità abitative emergenziali;

- la ristrutturazione del palazzo un tempo occupato dal Distretto Sanitario, per convertirlo in:
 - o nuove e spaziose aule per il liceo Peano di Tortona che con le disposizioni sul distanziamento in classe necessitava di maggiori spazi formativi;
 - o una nuova sede per Università della Terza Età di Tortona, che può adesso operare in una struttura ampia e funzionale;
 - o uno spazio per incontri e convegni, attrezzato e messo a disposizione delle organizzazioni sociali e delle varie associazioni culturali della città;
 - o spazi ristrutturati e accoglienti per attività ricreative a vantaggio non solo dei soci, ma a disposizione delle varie associazioni cittadine con cui la SOMS collabora.

Si ritiene altresì di fondamentale importanza proseguire la collaborazione con la *Fondazione San Martino Antiusura Onlus* – di cui la Fondazione C.R. Tortona e la Diocesi di Tortona rappresentano i Soci fondatori - il cui statuto, all’art. 2 (Scopo e oggetto), prevede la possibilità di offrire garanzie per la concessione di finanziamenti di ogni tipo, anche sotto la forma del c.d. “microcredito”, da parte di banche, società finanziarie o enti creditizi, a sostegno delle diverse categorie (operatori economici, lavoratori dipendenti, studenti e simili), nonché agevolare la concessione del credito, al fine di avviare o sviluppare piccole iniziative artigianali, commerciali e/o di servizi, promosse - in qualsiasi forma giuridica - da persone che siano svantaggiate per condizioni economiche, sociali e familiari.

La tenuta del tessuto sociale

Con particolare riferimento al sostegno delle fasce più deboli, anche in considerazione del ridimensionamento del nosocomio di Tortona, si segnala la possibilità per la Fondazione di continuare a supportare l’attività di un poliambulatorio in grado di offrire servizi sanitari di base a persone in situazione di svantaggio economico o sociale: si tratta di un progetto già in essere, realizzato per il tramite della Caritas Diocesana di Tortona, che potrebbe utilmente essere implementato.

Nel proseguire la consolidata attività di supporto alla rete socio-assistenziale della città di Tortona, appare inoltre necessario dare continuità al sostegno all’Associazione Casa di Accoglienza (distribuzione pacchi alimentari, vestiario, servizio docce...) e all’Associazione “Matteo 25” (dormitorio per soggetti senza fissa dimora), già ubicate

nella funzionale struttura “Ex Stazione autolinee di Tortona” di proprietà della Fondazione, oltre a partecipare a progetti di assistenza a soggetti in situazione di disagio e bisogno promossi dal Comune di Tortona e dal Consorzio Intercomunale Socio Assistenziale di Tortona.

In tale ambito riveste carattere strategico il sostegno all’attività della mensa solidale “Carlo Boggio Sola”. Il progetto rappresenta la continuità del servizio mensa rivolto ai bisognosi storicamente svolto dai Frati Cappuccini ed ha trovato l'immediato sostegno del Vescovo di Tortona, dei responsabili della Caritas Diocesana e la grande disponibilità dei Volontari delle nostre Parrocchie. L’iniziativa ha coinvolto anche il Comune di Tortona in un importante progetto di *welfare* di comunità che, in un momento storico così particolare, rappresenta un modello di collaborazione e un segno di solidarietà quale indispensabile collante nei rapporti fra le persone.

La mensa solidale è stata collocata presso il locale al piano terra della “Casa del Giovane” con accesso da Via Baluardo a Tortona.

La Caritas Diocesana ha istituito presso la sede della mensa solidale uno Sportello di Ascolto per l’incontro con gli utenti del servizio.

La Fondazione, oltre a provvedere alla fornitura dei pasti, sosterrà i costi delle utenze e garantirà un contributo economico per l’inserimento lavorativo di una persona in condizioni di disagio e disoccupazione con mansioni di gestione del servizio mensa e di coordinamento dei volontari.

STIMA DELLE RISORSE DA DESTINARSI AL SETTORE NEL TRIENNIO:

15% delle risorse complessivamente a disposizione nel triennio per l’attività istituzionale.

INTERVENTI DI MINORE RILEVANZA NEI SETTORI AMMESSI

La Fondazione potrà inoltre prendere in considerazione il finanziamento di progetti di minore entità, comunque rientranti nei settori ammessi di intervento, non programmabili o non riferibili ad iniziative proprie o di soggetti terzi. In questo ambito, sarà posta attenzione ad iniziative mirate alla promozione della pratica sportiva tra i giovani attraverso il sostegno alle Associazioni locali e alla fruizione del Parco del Castello di Tortona. A tal fine si stima di poter mettere a disposizione una percentuale pari al **5%** delle risorse complessivamente a disposizione nel triennio per l’attività istituzionale

LA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE PREVEDIBILMENTE DISPONIBILI

Conclusioni

Sulla base della stima della redditività attesa del portafoglio di investimento, degli obiettivi programmatici della gestione economico-finanziaria e degli impieghi del patrimonio, le risorse disponibili annualmente per l'attività istituzionale dovrebbero aggirarsi intorno ai **2,2 milioni di euro** per complessivi **6,6 milioni di euro** nel triennio 2023/2025.

La ripartizione percentuale delle risorse potenzialmente disponibili fra i settori di intervento individuati in precedenza, sintetizzata nella tabella riportata di seguito, dovrebbe assicurare la continuità dei livelli attuali di attività e consentire lo sviluppo di nuove forme progettuali in relazione con i programmi e le strategie operative definite nel presente documento.

In via assolutamente residuale, la Fondazione potrà inoltre prendere in considerazione il finanziamento di attività o progetti di minore entità, comunque rientranti nei settori ammessi di intervento, non programmabili o non riferibili ad iniziative proprie di lungo periodo o dell'Ente pubblico.

Settore	2023	2024	2025
<i>Assistenza agli anziani</i>	23%	23%	23%
<i>Arte, attività e beni culturali</i>	19%	19%	19%
<i>Educazione, istruzione e formazione</i>	20%	20%	20%
<i>Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa</i>	18%	18%	18%
<i>Sviluppo locale ed edilizia popolare</i>	15%	15%	15%
<i>Interventi di minore rilevanza nei "settori ammessi"</i>	5%	5%	5%

Le linee programmatiche ed i criteri generali di ripartizione delle risorse presentano sufficienti margini di modulabilità al fine di garantire tempo per tempo la possibilità di una revisione al mutare del quadro generale di riferimento.